

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1997, a Roma, un operaio edile di cinquantasei anni, Franco Monaco, è morto schiacciato contro il muro da una gru;

l'operaio stava lavorando nel cantiere di ammodernamento della linea Roma-Pantano, una delle opere da concludersi per il Giubileo —:

se e quali provvedimenti intendano intraprendere al fine di prevenir tali drammatiche evenienze;

se non ritengano indispensabile un intervento coordinato anche con gli enti locali che assicuri ispezioni capillari ed efficaci controlli del rispetto, da parte delle aziende, delle norme di sicurezza, soprattutto per le opere del Giubileo, visti i tempi ristretti di realizzazione. (3-01541)

SINISCALCHI e JERVOLINO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 1996 e 17 luglio 1996 sono stati dichiarati i fallimenti della « Sim Professione e Finanza » di Napoli e dello studio agenti di cambio de Asmundis (da tali sentenze è emerso con sconcertante chiarezza « la commistione operativa e gestionale esistente tra le due strutture finanziarie »), a dispetto di ogni pur minima tutela dei risparmiatori;

le inadempienze degli amministratori della « Sim Professione e Finanza », nonché dell'agente di cambio Guido de Asmundis, hanno provocato un enorme dissesto, che ha coinvolto una massa di denaro ammi-

nistrata da soggetti che, quali pubblici ufficiali autorizzati dallo Stato da norme precise poste a base del loro mandato, dovevano essere sottoposti sistematicamente a controlli da parte degli organi di vigilanza Banca d'Italia e Consob;

il verificarsi di un evento così traumatico per migliaia di famiglie di piccoli risparmiatori, investitori in titoli di Stato, che hanno visto vanificare i loro sacrifici atti a tutelare il futuro familiare in un momento storico delicatissimo in cui il singolo dovrà fare ricorso esclusivamente alle proprie risorse economiche, è gravissimo;

non si possono gettare nella disperazione migliaia di famiglie napoletane, afferenti ad un tessuto socio-economico già disastroso, per colpevoli inadempimenti degli obblighi generali e specifici di vigilanza degli organismi deputati a tali controlli (Consob e Banca d'Italia);

vi è una macroscopica sperequazione fra cittadini, ed una palese violazione dei più elementari diritti costituzionali;

cittadini afferenti a strutture finanziarie associate, operanti in modo unico, unitario, con medesimo *staff* dirigenziale ed organizzativo — i cui vertici hanno posto in essere condotte devianti sistematizzate e reiterate per tutto il tempo dell'operatività delle stesse strutture, sono lesi nella loro *par condicio creditorium*;

già in data 4 novembre 1996 il ministero del tesoro con proprio decreto (n. 779248 - *Gazzetta Ufficiale* n. 264 dell'11 novembre 1996) determinava una inaccettabile distinzione tra identici creditori dell'unica struttura operante in Piazza Bovio, non tenendo conto di quanto emerso in sede civile e quanto andava emergendo in sede penale, differenziando i cittadini in creditori di serie A (quelli che formalmente risultavano creditori Sim) e creditori di serie B (quelli che nominalmente erano clienti dello studio de Asmundis) così ignorando l'osmosi di capitali e l'immedesimazione tra l'una e l'altra struttura;

nel frattempo le indagini penali si concludevano con due ordinanze di custodia cautelare in carcere e di applicazione degli arresti domiciliari: la prima emessa l'8 marzo 1997 dal Gip di Potenza Lo Prete nei confronti dei dirigenti della Sim Professione e Finanza nonché dell'agente G. de Asmundis e altri associati; la seconda emessa il 14 marzo 1997 dal Gip di Napoli Iaselli sempre nei confronti dei responsabili delle strutture finanziarie associate operanti in Piazza Bovio, n. 8, e in ambedue i casi i capi di imputazione vanno dalla associazione a delinquere alle false comunicazioni sociali ed al falso in bilancio, alla frode fiscale;

dalle indagini è emerso che l'agenzia di cambio de Asmundis e la Sim Professione e Finanza, in persona dei suoi legali rappresentanti, di fatto avevano costituito un gruppo dotato di un unico patrimonio;

nonostante, pertanto, le contabilità fossero inattendibili, con travaso di clienti e denaro dall'una all'altra struttura, e nonostante uno dei reati contestati ai suddetti soggetti sia proprio quello di false comunicazioni sociali, il commissario liquidatore ha utilizzato come fonti probatorie le scritture e dato via al riparto per i soli clienti Sim in data 1° ottobre 1997;

in data 30 gennaio 1997 a firma dei deputati Siniscalchi e Sica, già si era posta all'attenzione del Governo la gravità della situazione, interrogandolo circa le modalità operative atte a scongiurare lesioni di diritti tra i cittadini « truffati » per colpevoli omissioni degli organismi di controllo; e ponendo l'accento su pericolose sperequazioni tra creditori Sim e creditori agenzia di cambio de Asmundis;

in data 26 febbraio 1997 il Presidente del Consiglio Prodi, rispondendo ad un quesito posto da uno degli interroganti riferiva che il Ministro del tesoro avrebbe approfondito la sconcertante vicenda per creare soluzioni nell'ambito delle così dette « banche di fatto »;

nel luglio 1997 l'Atri, l'associazione costituita dalle vittime del *crack* che si

sono viste ingiustamente sperequate a vantaggio dei soli clienti nominalmente Sim, ha rivolto una petizione al Ministro del tesoro per ottenere il riconoscimento di « banche di fatto de Asmundis », ma a tutt'oggi non è giunta alcuna risposta;

il ritardato recepimento della normativa Cee da parte dell'Italia avrebbe impedito il verificarsi dell'evento, grazie a norme chiare e precise, rispetto ai sistemi di controllo e sanzionatori sui servizi bancari e finanziari;

a ciò si aggiunge la emanazione dei regolamenti di disciplina degli agenti di cambio -:

quali concrete iniziative si intendano adottare per porre fine alla disparità di trattamento creatasi, ristabilendo condizioni di eguaglianza tra risparmiatori, afferenti alla medesima struttura operativa;

in particolare, quali siano i motivi per i quali non si addivenga ancora al richiesto riconoscimento di « banca di fatto » tanto più se si consideri che l'intera vicenda si è verificata in un periodo di transizione legislativa ed economica, nel quale, a fronte di una legislazione fortemente innovativa richiesta dai mercati, lo Stato non ha saputo e non ha potuto garantire quei controlli peraltro fortemente pubblicizzati dai *mass media*, inducendo aspettative di controlli costanti e puntuali nei risparmiatori, di fatto rivelatisi inesistenti;

quali iniziative infine intendano adottare sulla evidenziata omissione di controlli degli organi preposti dallo Stato (Consob e Banca d'Italia) a vigilare sul settore delicatissimo del risparmio.

(3-01542)

D'AMICO, LAMACCHIA, MANCA, MAZZOCCHIN e SBARBATI. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Nicotera (Vibo Valentia) opera in condizioni che negano radicalmente il principio di democrazia in quanto alla competizione

elettorale è stata ammessa una sola lista ed è stato quindi di fatto impossibile l'esercizio, da parte dei cittadini, di quel potere di scelta che costituisce l'essenza stessa del metodo democratico;

per effetto di successive dimissioni, e della impossibilità di surroga, il consiglio comunale opera con appena otto consiglieri, dei quali uno, di fatto, assente da oltre due anni;

con procedura quantomeno inusuale, il medesimo consigliere avrebbe già rassegnato le proprie dimissioni, ma con effetto differito nel tempo;

in questa situazione, il numero minimo di presenti richiesto per la validità delle deliberazioni consiliari viene pressoché a coincidere con il numero dei consiglieri componenti l'esecutivo;

il mancato scioglimento del consiglio comunale di Nicotera è stato giustificato dalla direzione generale dell'amministrazione civile del ministero dell'interno (nota indirizzata al prefetto di Vibo Valentia n. 159103/25 del 3 giugno 1997) attraverso un'interpretazione opinabile dell'articolo 5 della legge 15 maggio 1997, n. 127 -:

se non ritenga di dover sollecitamente procedere allo scioglimento del consiglio comunale, per ripristinare quella condizione di democrazia che il comune di Nicotera ha da tempo perso. (3-01543)

DALLA ROSA, FONGARO, BORGHEZIO, STEFANI e RODEGHIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulterebbe che il Ministro delle finanze Visco avrebbe deciso di contingentare il pagamento dei rimborsi Iva previsto dal 15 settembre 1997;

il termine di pagamento, secondo alcune fonti di informazione, sarebbe stato addirittura di un anno;

il termine di pagamento, secondo alcune fonti di informazione, sarebbe stato addirittura di un anno;

come affermato dal presidente degli industriali del Veneto si tratterebbe « di banali trucchi contabili che certo non aiuteranno il paese ad entrare in Europa »;

di fatto, soltanto nel Veneto, lo Stato risparmierebbe qualcosa come 250 miliardi di lire, con una proiezione a livello nazionale che permetterebbe uno sconto sui flussi di cassa per il 1997 che potrebbe oscillare intorno ai 1500 miliardi di lire;

questa iniziativa equivarrebbe a tutti gli effetti ad una vera e propria manovra ed essa altro non rappresenterebbe che l'ultimo atto di una tragica commedia che, nel Veneto in particolare, tiene banco da anni -:

se il Ministro intenda esporre le reali intenzioni del Governo in proposito ed assumere precisi impegni in ordine al regolare pagamento dei rimborsi Iva, la cui eventuale sospensione comporterebbe un altro colpo mortale per le piccole e medie industrie del Veneto, struttura portante dell'intera economia produttiva nazionale. (3-01544)

PEZZONI, LECCESE, DE CESARIS, GIOVANNI BIANCHI e DANIELI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 24 settembre 1997 l'esercito turco ha superato il confine con il Kurdistan irakeno ed ha lanciato un'offensiva di grande rilievo, con 40-50 mila uomini e centinaia di carri e blindati penetrati per una profondità di 25-30 chilometri e su un fronte ampio 150-250 chilometri e con largo uso di aviazione impegnata in bombardamenti che hanno già costretto all'evacuazione, il 30 settembre 1997, l'intera popolazione di quattro villaggi di frontiera;

l'operazione avvicina pericolosamente le truppe turche ai confini iraniano e irakeno, suscitando la reazione dei due Paesi che hanno minacciato ritorsioni mi-

litari, mentre la Siria risulta aver schierato lungo il suo confine divisioni corazzate per 5 mila uomini e una delle due principali milizie kurdo-irakene, il Puk, ha avvertito della sua netta contrarietà alla presenza militare turca;

l'offensiva, presentata come operazione « chirurgica » contro la guerriglia kurda, appare invece destinata a durare nel tempo e indirizzata al controllo militare di città capoluogo come Zakho e Dohuk, nelle quali secondo alcune fonti si sarebbero già attestati blindati turchi, ed all'occupazione o al controllo di parti importanti del territorio kurdo-irakeno;

in particolare pericolo risultano i profughi kurdo-turchi in territorio irakeno, dei quali, secondo fonti kurde, settanta sarebbero già stati prelevati dalle milizie del Pdk di Barzani, alleate della Turchia, nel campo di Mukupli e consegnati all'esercito turco, mentre si è stretto l'assedio del grande campo profughi di Ain Soufni (Ninowa), già segnalato dall'Unhcr e da una delegazione di Ong italiane per un urgente intervento di emergenza da parte del Governo italiano;

l'invasione turca, effettuata in flagrante violazione del diritto internazionale, è stata condannata dai governi irakeno, iraniano e siriano, dalla Lega araba, dai parlamenti russo e greco, e ultimamente anche dal governo francese;

già l'analoga ma meno incisiva operazione militare lanciata dall'esercito turco nello scorso maggio-giugno aveva trovato una ferma condanna da parte delle istituzioni europee e del Segretario generale delle Nazioni Unite, ed anche il Governo italiano aveva invitato la Turchia a ritirare le truppe entro i propri confini;

la situazione rischia di evolvere rapidamente in un conflitto internazionale e di coinvolgere massivamente profughi e popolazione civile, mettendo in serio pericolo gli equilibri mediorientali ed ogni prospettiva di pace e cooperazione nella regione —

se il Governo non ritenga di adottare le opportune iniziative diplomatiche perché sia chiaramente condannata della violazione da parte turca del diritto internazionale e con un fermo invito a sospendere le operazioni e a ritirare le truppe, congelando, in caso contrario e con effetto immediato, ogni fornitura di armamenti e affini e ogni forma di assistenza e cooperazione militare con la Turchia, sollevando la questione anche in ambito Nato;

se non ritenga opportuno, autonomamente o di concerto con altri Paesi europei, chiedere la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni unite;

se, alla luce di quanto riportato e delle ripetute violazioni dei diritti fondamentali (attestate anche dalla violenta repressione dell'iniziativa pacifista del « Treno della pace » che ha coinvolto anche cittadini italiani, dall'arresto della dirigente dell'Hadep Selma Tarikoglu e di altri dirigenti dello stesso partito, e dalla recente ennesima condanna del Governo turco per tortura da parte della Corte europea per i diritti umani), non ritenga opportuno e urgente riferire al Parlamento sulla situazione in Turchia e nel Kurdistan turco e irakeno, sullo stato delle relazioni italo-turche e sul grado di avanzamento dell'ipotesi, affacciata un anno fa dallo stesso Ministro interrogato, in Parlamento, di un'iniziativa italiana per una Conferenza internazionale per la pace nel Kurdistan. (3-01545)

CARUSO, CONTI, GRAMAZIO e CARLESÌ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero della sanità del 23 luglio 1997 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1997 dispone il passaggio di numerosi farmaci dalla fascia A alla fascia C (quella cioè a totale carico del paziente);

si tratta di farmaci (antiepilettici, cardiocinetici, sedativi, regolatori della funzio-

nalità tiroidea) che debbono essere somministrati quotidianamente, per tutta la vita, sono insostituibili e indispensabili -:

se non ritenga opportuno ritirare il suddetto decreto;

se tale provvedimento non si configuri come una ulteriore ed odiosa tassazione verso i redditi di quelle famiglie che hanno già la sfortuna di avere un componente affetto da una di queste serie patologie.

(3-01546)

PAGLIUZZI e CARUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei beni culturali, con incarico per lo spettacolo e lo sport, di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze.* - Per sapere:

se il Coni, Comitato Olimpico Nazionale Italiano, sia a conoscenza che gli impianti sportivi, dallo stesso assegnati alla FIPM (Federazione Italiana Pentathlon Moderno) per la preparazione olimpica, vengono invece utilizzati da alcune società sportive della regione Lazio che fanno riferimento a taluni consiglieri federali i quali, con tali concessioni, acquisiscono voti determinanti nelle assemblee elettive;

se il Coni sia a conoscenza che gli uffici dallo stesso preposti alla conduzione degli impianti, provvedono a tutti gli oneri di gestione (personale, energia elettrica, combustibili, manutenzioni, eccetera) mentre le società in questione incassano quote annue consistenti per ogni atleta frequentatore degli impianti sportivi senza sopportare alcun onere o spesa;

se il Coni abbia ravvisato, in tale organizzazione, lo svolgimento di attività commerciale a scopo di lucro;

se il Coni sia a conoscenza che la gestione di tale attività lucrosa, in particolare di quella estiva, è stata affidata ad un ex consigliere federale per ovvi motivi di acquisizione di voti di scambio;

se il Coni sia a conoscenza che alcuni consiglieri federali sono interessati alla gestione e alla costruzione di impianti spor-

tivi per i quali chiederanno ed, inevitabilmente, otterranno consistenti contributi da parte della Fipm, contraccambiando tali elargizioni con la messa a disposizione dei voti da loro acquisiti contribuendo così a maggioranze precostituite non consentite;

se il Coni sia a conoscenza che ad ogni manifestazione sportiva all'estero vengono inviati un numero spropositato di consiglieri federali, rispetto agli atleti gareggianti, al solo scopo di acquisire voti federali ed alleanze strumentali senza tenere in debito conto le disponibilità e le possibilità di bilancio;

se il Coni sia a conoscenza che il coordinatore tecnico, dottor Carlo Massullo, ha - a quanto risulta agli interroganti - creato gravi turbamenti e squilibri in seno alla squadra nazionale maschile;

se il Coni sia a conoscenza che il dottor Carlo Massullo, a causa di un'insufficiente flessibilità di carattere, ha causato la mancata qualificazione della squadra italiana per i campionati mondiali di staffetta e, per la prima volta nella storia del pentathlon, nessun atleta si è qualificato alla finale dei campionati mondiali. Ciò in quanto le scelte dallo stesso effettuate insieme al collaboratore Luigi Filipponi, non rispondono ad avviso degli interroganti a criteri tecnici imparziali ma a logiche politiche intese alla acquisizione di voti e quindi di maggioranze per la gestione federale;

se risponda al vero che alcuni collaboratori tecnici della Fipm sono dipendenti della pubblica amministrazione;

se risponda al vero che l'Ispettore Marcoccia del Coni ha rilevato che tali tecnici, in qualità di dipendenti dei ministeri della difesa e dell'interno, percepiscono emolumenti, diarie e rimborsi spese per attività prestata alla Fipm, in qualità di funzionari dello Stato, hanno agevolato l'impegno di questi;

se risulti quali situazioni hanno artificialmente creato per consentire ai loro subalterni di svolgere contemporaneamente la doppia attività lucrativa;

se il Coni non ritenga di dover intervenire affinché detti collaboratori restituiscano quanto hanno indebitamente percepito, denunciando alla guardia di finanza ed alla Corte dei conti, tale situazione onde promuovere un'indagine sulle attività lucrative dei dipendenti dello Stato, durante il normale orario di lavoro, attraverso artifici contabili ed alleanze strumentali;

se il Coni, tramite la Fipm, sia disponibile a fornire, alla luce delle normative che regolano la trasparenza degli atti dei pubblici uffici, l'elenco dei detti collaboratori e gli importi delle indennità deliberate per l'anno 1997 nonché quanto è stato corrisposto a tutt'oggi a ciascuno di detti collaboratori;

se il Coni sia a conoscenza che il consiglio federale della Fipm ha deliberato un contributo straordinario di lire 50.000.000 a due società sportive che fanno capo ad alcuni esponenti federali ed in particolare al presidente Maurizio Andreozzi;

se il Coni sia a conoscenza che la Fipm ha speso, nel corso dell'anno 1997, somme superiori ai contributi ricevuti utilizzando, per ripianare il bilancio, gli stanziamenti erogati dal Coni per la preparazione olimpica;

se il Coni intende intervenire per suggerire e pretendere dalla Fipm adeguate soluzioni tecniche e gestionali atte a raggiungere gli scopi istituzionali dal momento che lo stesso elargisce contributi che provengano dal pubblico denaro;

se il Coni intenda finalmente commissariare detta federazione dal momento che la stessa a quel che risulta agli interroganti è stata coinvolta in molte vicende giudiziarie per eventi rilevati ed evidenziati dal Coni stesso alla Corte dei conti, che risulta abbia aperto una indagine amministrativa. (3-01547)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Stefanacani (Vibo Valentia) è divenuto ormai teatro di violenza continua, perpetrata ai danni di amministratori, onesti cittadini e collaboratori esterni;

proprio ai danni degli amministratori pubblici, nell'arco di tempo di soli tre anni, si sono verificati numerosi atti di inaudita violenza (65 attentati di particolare rilievo, regolarmente denunciati alle autorità competenti);

l'ultimo grave atto intimidatorio è avvenuto in data 19 settembre 1997, a mezzo lettera, ai danni del parroco di Stefanacani, don Salvatore Santaguida, minacciato di morte insieme ai suoi collaboratori per il suo oramai noto impegno volto al recupero dei giovani della piccola comunità;

nonostante la presenza delle forze armate sul territorio, le numerose denunce, sollecitazioni, interventi pubblici, pubbliche manifestazioni di solidarietà, attraverso vari consigli comunali, alle vittime degli attentati, la visita in giugno del presidente della Dna dottor Pier Luigi Vigna e l'impegno da lui personalmente assunto per l'immediata soluzione del problema, nulla è cambiato;

il susseguirsi dei fatti criminosi avvenuti nel comune di Stefanacani ha messo in evidenza l'estrema vulnerabilità dei presidi pubblici di sicurezza, o meglio, dei loro responsabili, che non riescono a venire a capo dei pochi autori che apertamente, spregiudicatamente, barbaramente e impunemente vivono sereni e tranquilli in mezzo ad una popolazione di 2600 persone che ne fa le spese;

tale situazione ha creato un clima di totale frustrazione tra coloro che svolgono attività politica e sociale nel comune di Stefanacani i quali, visto il continuo rischio di attentati al quale si espongono continuamente, hanno ventilato più di una volta l'idea di abbandonare tutto fino a quando verrà finalmente garantita l'incolumità personale loro e dei propri familiari —:

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda adottare per far sì che vengano

garantite nel comune di Stefanaceni (Vibo Valentia) quelle normali condizioni di vivibilità e sicurezza che sono un diritto inviolabile ed irrinunciabile per tutti coloro che abitano ed operano nel territorio del suddetto comune. (3-01548)

CARUSO, CARLO PACE, BONO e NUCIO CARRARA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è nelle intenzioni del Governo migliorare nel mezzogiorno la situazione degli scali aeroportuali con l'attivazione a fini turistici e commerciali di cinque scali di cui uno in Sicilia;

fra le località siciliane candidate rientra Comiso che dispone già, nell'ambito della ex base Nato, di una pista d'atterraggio di 1.700 metri allungabile, funzionante fino a venti anni fa come scalo aeroportuale civile;

tale pista aeroportuale si trova nell'ambito di una grossa struttura recettiva attrezzata, rappresentata dall'ex Base Nato in fase di riconversione a fini civili con fondi dell'Unione europea nell'ambito del progetto « Konver »;

Comiso si trova, nell'ambito del distretto sud-orientale dell'isola, con un grosso bacino d'utenza potenziale rappresentato dall'esportazione dei prodotti agricoli primaticci (un terzo di tale produzione nazionale in serra si trova nel ragusano) e dalla presenza di numerosi insediamenti turistici costieri —:

se tali argomentazioni insieme all'intasamento dell'aeroscalo di Catania, alle potenzialità rappresentate dalla riconversione della ex base Nato che riverserà sul posto attenzioni ed interessi culturali, commerciali, economici e di scambio di esperienze a livello internazionale, alla posizione logistica che la pone in alternativa ad altri scali mediterranei vicini, non siano sufficienti per far cadere la scelta su Comiso al fine di permettere il definitivo

decollo di una zona che per peculiari caratteristiche dei suoi abitanti ha avuto un particolare sviluppo che, senza questo tipo di intervento che limiti gli svantaggi della sua marginalità, rischierebbe di esaurirsi. (3-01549)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

viene segnalata da diverse scuole una situazione di forte disagio derivante dalla mancata conferma dei progetti presenti negli istituti nell'anno scolastico appena passato;

si lamenta in particolare come la logica di attribuzione dei progetti sia fortemente incentrata su criteri formali e burocratici: infatti, per quanto risulta, è possibile l'assegnazione del progetto richiesto dalla scuola unicamente nel caso in cui l'insegnante distaccato sia anche titolare di cattedra del medesimo istituto, perdendo la scuola diritto al distacco in caso contrario, indipendentemente dal livello di graduatoria di valore del progetto stesso;

oltre a faticare nel comprendere le motivazioni di ordine economico che hanno suggerito tale provvedimento, trattandosi di personale di ruolo comunque pagato dall'amministrazione, appare evidente il grave nocumento che tale impostazione rende alla scuola italiana;

prevedere la necessità per gli istituti di formulare progetti innovativi, organizzare commissioni giudicatrici nei provveditorati per la valutazione dei progetti, far stilare graduatorie di merito, definire priorità per l'assegnazione dei docenti, per poi non tenere in alcun conto tutto ciò ed assegnare il personale secondo la logica burocratica, appare una modalità operativa che crea certamente disfunzione, è inutilmente costosa e comunque ben lontana dai criteri di qualità che crea più volte auspicati;

la logica formale e burocratica non può essere utilizzata nel campo delle attività intellettuali, e la scuola tale deve essere considerata;

il progetto può essere una risposta flessibile ai problemi che la nostra scuola può dare alle esigenze del territorio;

la rigidità della struttura scolastica può trovare in questo strumento operativo un valido strumento di adeguamento alle diverse realtà sociali;

l'apertura a nuovi programmi e a nuove esigenze culturali, valga per tutti l'esempio dell'informatica, è necessaria e può passare solo attraverso l'ideazione di progetti di istituto;

la didattica innovativa, per le ragioni addotte, può essere vanificata da un provvedimento di assegnazione delle cattedre considerato esageratamente burocratico dagli stessi funzionari chiamati ad applicarlo —:

se confermi quanto segnalato dai provveditorati, e cioè che non si tratta di decisioni di singoli funzionari ma di precisi e vincolanti criteri di assegnazione del personale decisi dai vertici del suo dicastero;

quali siano le motivazioni di merito di tale decisione, che pare contrastare sia con la dichiarata volontà di innovazione della scuola, sia con la propugnata autonomia degli Istituti, sia, infine, con criteri di attenta assegnazione delle risorse umane;

quale sia l'entità del risparmio che tali disfunzioni operative potrebbero portare;

se non intenda provvedere perché la nostra scuola possa utilizzare gli strumenti innovativi che su indicazione dello stesso Ministro interrogato ha provveduto ad elaborare, garantendo quella innovazione che dallo stesso Ministro e da più parti viene sistematicamente sostenuta. (3-01550)

NAN, GAGLIARDI e BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna si è appreso dagli organi di stampa che è stato espresso un

parere sfavorevole da parte del ministero dei trasporti in relazione al volo Villanova/Roma Urbe;

l'aeroporto in questione ha una posizione strategica per il turismo ligure essendo l'unico esistente nella zona del « Ponente » con interesse di interscambio per la vicina Francia;

occorre intervenire, anziché limitandosi a dare dei pareri negativi, cercando delle soluzioni positive;

appare necessario attivare al più presto una serie di collegamenti aerei che sono subordinati a strutture e, quindi, ad investimenti —:

se l'intendimento del Governo sia quello di adottare provvedimenti per il « decollo » di un aeroporto che può avere una importante funzione sotto il profilo turistico ed occupazionale e in caso affermativo quale, o se, al contrario, l'orientamento sia quello di disinteressarsi del problema. (3-01551)

EVANGELISTI e CARLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 9 ottobre 1997, in località Pollino nel comune di Pietrasanta (LU), dove dovrebbe sorgere un impianto di smaltimento e incenerimento di rifiuti solidi urbani, si è svolta una manifestazione al fine di impedire l'avvio della realizzazione di tale progetto;

nel corso della manifestazione stessa ci sarebbero stati scontri che hanno causato dei fermi ed alcune persone sono dovute ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale cittadino —:

quale sia stata la dinamica dei fatti sopra esposti, quante le persone coinvolte, il loro stato di salute e, soprattutto, quali valutazioni intenda dare degli incidenti che ne sono scaturiti. (3-01552)